

Organizzato
dagli amici di



**PENSIERO
RIFORMISTA**

**09
APR
2022**

AGENDA INCLUSIONE

Le discriminazioni e le disuguaglianze sono un nostro problema. Vogliamo mettere in campo le soluzioni: scrivere leggi, attuare interventi. **SI** vogliamo seminare quella cultura del rispetto che **supera le discriminazioni a partire da quelle basate sul genere, che sfociano nella Violenza** fino e quelle basate sulle scelte di affettività.

DONATELLA CONZATTI

Senatrice - Segretaria della Commissione d'inchiesta sul femminicidio del Senato della Repubblica

“Il tema della parità è annoso, ma ora abbiamo le idee chiare su come affrontarlo. Le Strategie europee e nazionali per la parità di genere e il PNRR ci indicano gli interventi da realizzare e si stanziavano le risorse. Di più. IL riassorbimento delle differenze di genere è uno dei tre “obiettivi trasversali del PNRR” al cui raggiungimento concorrono tutte e sei le Missioni del Piano. La situazione dell'Italia, che i dati certificano essere agli ultimi posti della classifica europea e a metà classica del World Economic Forum, va presa in mano non solo perché è giusto ma perché è conveniente. Lo è per le donne e per l'intero sistema Paese. Siamo in ritardo e bisogna accelerare: approvando leggi, stanziando risorse e mettendo a terra gli interventi. Lavorandoci dal lunedì al venerdì, non solo parlandone ai convegni nel week end”.

“Dobbiamo scardinare un modello di società patriarcale che tanti danni sta facendo compreso quello della violenza sulle donne. Vedo il nazionale è più avanzato e veloce dell'autonomia trentina su questi temi. E sappiamo bene che quando l'autonomia non è avanguardia ed eccellenza, perde il suo peculiare valore”.

“Abbiamo la strategia nazionale per la parità di genere, la cabina di regia nazionale che lavora su proposte e analisi ex post degli interventi per verificarne l'efficacia. Stiamo lavorando su sette macro obiettivi: tempo, competenze, reddito, lavoro, potere, identità,

libertà con risorse mai stanziata prima: oltre 6 miliardi suddivisi sui diversi obiettivi oltre ai miliardi per l'Assegno unico e universale. Parliamo di 4,6 miliardi per nidi o i poli scolastici 0-6 anni; 1 miliardo per le mense e il tempo pieno scuole; interventi di decontribuzione per incentivare le assunzioni femminili, la certificazione aziendale per la parità di genere. Abbiamo davanti una grande mappa da seguire".

"I dati vanno letti senza filtro. Anche la situazione trentina non si discosta dalla situazione nazionale. I dati della Commissione provinciale pari opportunità lo confermano. I dati occupazionali sono leggermente migliori in trentino ma con competenze soprattutto impiegate nel pubblico, con inquadramenti part time o contratti a tempo determinato che penalizzano percorsi di carriera e redditi. Le donne ai vertici scarseggiano così come, di conseguenza, le politiche per una società davvero paritaria. Anche nell'imprenditoria femminile siamo al di sotto del dato medio nazionale e con una settorializzazione marcata verso quei servizi a minor valore aggiunto".

"Sul fronte della violenza contro le donne, fenomeno pubblico, strutturale e grave, i dati confermano che riguarda una donna su tre, con una frequenza di femminicidi che ricorda una strage. L'Italia ha ratificato 10 anni fa la Convenzione di Istanbul, che è quindi legge dello stato. Vincolante e da applicare in ogni territorio. Lo stato di attuazione delle 4 P: prevenzione, protezione, punizione e politiche contro i colpevoli e politiche integrate è ancora parziale e disomogeneo sul territorio nazionale. Non si fa abbastanza. Ma si sa esattamente cosa va fatto e con quali risorse. Il Governo nazionale ha messo la marcia mentre sul territorio trentino, dopo anni di lavoro d'eccellenza, oggi siamo alla retromarcia. Manca persino la consapevolezza che non si tratta di buone pratiche ma di leggi dello Stato da rispettare. Con le risorse che l'autonomia ha, in aggiunta a quelle nazionali, si potrebbe fare un lavoro all'avanguardia come alcuni altri paesi europei fanno. Preoccupa questa situazione. Vogliamo passare dalla fase 'potrei non ma so e non voglio' della attuale fase trentina alla fase 'so cosa fare e lo rendo possibile'. Uno stimolo per cambiare passo e innescare la marcia anche in Trentino, consapevoli che i livelli che vogliamo raggiungere sono quelli dei modelli che funzionano concretamente meglio".

Organizzato
dagli amici di



**PENSIERO
RIFORMISTA**

**09
APR
2022**

AGENDA INCLUSIONE

Le discriminazioni e le disuguaglianze sono un nostro problema. Vogliamo poter scrivere leggi, attuare interventi per riassorbire le differenze fra territori, fra generazioni, fra generi? **Sì** perché vogliamo seminare quella cultura del rispetto che supera le discriminazioni di etnia, di religione, di genere, e quelle basate sulle scelte di affettività.

BARBARA MASINI

Senatrice – Commissione Affari europei del Senato della Repubblica

“Le discriminazioni che coinvolgono il mondo LGBT sono ancora troppe e intrise di svariati pregiudizi. È stato fatto tanto, ma ancora tanto c'è da fare. Le donne LGBT, in particolare, devono spesso affrontare un giudizio nel giudizio, una doppia discriminazione sessista, perché donne e perché lesbiche. Il mio coming out in Senato è stato importante più di quanto potessi immaginare: ho scoperto, da numerose testimonianze, che lo spazio di libertà che ho generato per me stessa è diventato uno spazio per molti. So quanto ancora c'è da fare per le donne e per le persone LGBT in questo paese, dove per una donna è già difficile arrivare a una carriera apicale ma è anche difficile essere rispettata quando e se riesce ad arrivarci”

“La difficoltà di affrancarsi dai pregiudizi è aggravata anche dal fatto che in alcuni contesti di carriera è difficile avere l'aiuto e il sostegno delle donne stesse. E se quando si parla di emancipazione femminile il fronte è più compatto, dove le donne stanno portando avanti battaglie contro il maschilismo in modo abbastanza coeso, quando si tratta di LGBT le cose cambiano perché non è detto che non si sia costretti ad affrontare anche il pregiudizio da parte anche di donne”.

“La bisessualità è un tabù che fa paura e l'Italia è uno dei paesi più indietro in Europa, con un familismo amorale forte e un sistema di patriarcato difficile da scalfire”.

“Quello che possiamo fare è raccontare, testimoniare, parlare, sconfiggere il giudizio che scorre sotto pelle e che fa tanta paura anche alle famiglie, ai genitori che temono di vedere i figli LGBT feriti, umiliati, giudicati. Vivere nella paura non è accettabile e quello che dobbiamo fare è intervenire sulla cultura, sulla formazione culturale, sulla conoscenza data anche attraverso i libri, le esperienze di vita, le iniziative, così da rendere la paura che affianca la vita di alcune persone sempre meno densa e sempre più fragile.

L'apertura alla diversità porta all'accettazione di affettività e sentimentalità diverse. Purtroppo dobbiamo lottare contro la mancanza di empatia, la mancanza di comprensione di una diversa sentimentalità in alcune sacche ancora molto vaste della nostra società. Nelle nuove generazioni questo sta comunque piano piano cambiando, e tanto dipende e dipenderà anche dall'educazione familiare, non solo sociale".

Trento, 9 aprile 2022